

Perdersi pare essere l'unica via in questo angolo di remota bellezza...sentirsi parte di un equilibrio naturale ci accoglie impreparati...

Il nome Cornalba deriva dal latino cornus=roccia e albus=bianco, significa rupe, roccia, balza scoscesa e albus - "bianco".

Il toponimo fa riferimento alla "corna" bianca, che sovrasta l'abitato e più di ogni altro elemento segnala e distingue il territorio.

Anche il poeta Virgilio, in uno dei suoi viaggi attraverso la Padania, ne ammirò la bellezza selvaggia e, nel darle il nome di Corna Bianca

per il suo ergersi immacolato dalle brume della valle, la venerò come dimora di dèi.

Per superare le paure, i valligiani non esitano a trasformare la realtà in un ambiente d'incanto fiabesco.

C'è infatti una storia che ogni Cornalbese conosce, ed è quella degli gnomi e le catene...

Il paese è raccolto ai piedi di una maestosa e imponente roccia dolomitica, che come una mano fiduciosa protegge gli abitanti dai movimenti impetuosi e gelati dei venti di montagna. Impressiona lo sguardo da quanto è vicina e possente. Rapisce le emozioni e incute timore, così da credere che prima o poi arriverà ad abbracciare l'abitato. Ma gli gnomi che da sempre popolano i boschi di montagna, da secoli si danno il turno, dietro a questa roccia, tenendola saldamente ancorata a terra con delle grosse catene. Mai si sono distratti, e la prima domenica di Agosto si ringraziava questo loro gravoso impegno con una Santa Messa e la benedizione delle catene e delle corde che i contadini utilizzavano quotidianamente nel loro lavoro.

**"Primula Albenensis"**

La natura, in questi luoghi, continua a regalare semplici ma vere emozioni...

Questo paradiso dolomitico ospita la Primula Albenensis lungo le bastionate che raccordano i crinali dell'Alben ai dolci e verdi declivi della Valle del Riso. In un ambiente decisamente austero e selettivo fa bella mostra di sé la specie endemica della primula rossa, che difficilmente trova competizione nella specie. Ogni anno, nel periodo di maggio giugno, gruppi di speleologi ed esperti botanici fanno visita a questa bellezza immutabile nel tempo.

**La Falesia**

Arrampicare in Cornalba non è semplice perché la conformazione della parete permette pochi appigli rendendo i movimenti sempre più studiati e complessi. Lo sapevano bene Bruno Tassi "Camos" e Gianandrea Tiraboschi che nel lontano 1980 "fiutarono" qualcosa di incredibilmente bello sopra le loro teste, che avrebbe permesso loro di allenarsi vicino casa senza attendere il week-end per "fuggire" in Francia, sulle pareti del Verdon.

Con grande passione e tenacia, iniziarono ad attrezzare la falesia per poter arrampicare o meglio praticare il free-climbing. Molti sportivi sposarono questo luogo di magia e si impegnarono, anche economicamente, a rendere la parete il più possibile competitiva.

Dall'epoca in cui persino l'esplorazione sembrava impossibile, la Corna Bianca, oggi, vanta più di 132 vie con pochi tiri sotto il 6° grado (è in corso una verifica su un possibile 9A).

Sulle pareti del "Monolito degli Dèi", gli appassionati di questo emozionante sport, il "free-climbing", possono misurarsi su lunghezze davvero entusiasmanti dal punto di vista tecnico che vanno al di là della sola prestazione atletica. Ecco perché la "corna" è diventata un'attrattiva di primo piano sia a livello nazionale che internazionale, soprattutto in Francia (patria dell'alpinismo) e in Germania.

Nel 2002 il Comune di Cornalba, con contributo della Regione Lombardia, ha eseguito una manutenzione straordinaria delle vie con la collaborazione di Bruno Tassi, Simone Moro, Yuri Parimbelli.

Ogni anno a settembre viene realizzato, grazie alla collaborazione del Gruppo Camosci Alpinisti Bergamaschi e dei giovani di Cornalba, il "meeting d'arrampicata memorial a Bruno Vistalli", un momento sportivo ma soprattutto uno spazio di grande "amicizia montanara"!!

**Trekking**

Cornalba è il centro di partenza per la salita all'Alben. Molti gli itinerari da percorrere, tutti davvero molto suggestivi. Un sentiero si addentra nelle pieghe della roccia passando per la "Corna Busa", una grotta naturale che ospita la Madonna di Lourdes, e che nell'epoca del fascismo, ha dato conforto nelle sue cavità, ai partigiani fuggiaschi.

Un altro percorso, fa assaporare il gusto del camminare in modo più determinato, addentrandosi nel letto del torrente Ola, è il sentiero cosiddetto "dei tre valloni".

Per gli appassionati della fotografia non possiamo non menzionare il "sentiero Panoramico" che passa al di sopra della Corna Bianca e permette una visuale davvero unica.